

Musica e tecnologie digitali
LABORATORIO
29 e 30 Settembre 2010

Sala Concerti di Palazzo Pisani

Mercoledì 29 Settembre 2010
ore 17.00

Alessio Mezzarobba

Sacra Conversazione performance Audio/Video
per tre proiezioni video ed audio multicanale
regia del suono **Alessio Mezzarobba**

Sacra Conversazione è un breve pezzo di IperTeatro audiovisivo.

La scena si svolge a Venezia: All' interno della pala di S.Zaccaria di Giovanni Bellini, Maria e l'infante Gesù, insieme ai santi Pietro, Girolamo, Caterina e Lucia, affrontano un'eterna conversazione riguardo al loro destino e a quello dell'uomo; riguardo al tempo, al suo scorrere, alla sua esistenza e quindi all'esistenza del mondo stesso.

In quanto statici caratteri dipinti, tali personaggi non esistono realmente e non possiedono una capacità di pensiero autonoma, ma si limitano bensì a rappresentare incessantemente il ruolo in cui sono stati disegnati e creati. Per loro il concetto di tempo è assurdo quanto lo è quello di vita, essi si esprimono rivolgendosi ad un ipotetico osservatore della pala, ignorandone l'effettiva presenza e continuando a sentirsi pregati e venerati nell'eternità. Anche se il dipinto dovesse sporfondare negli abissi del mare, essi continuerebbero a proporre le loro idee e a piangere per la loro miserabile condizione. Tuttavia, pur nella stasi della loro non-vita, ciascuno dei finti individui porta in se un' opinione, un insieme di idee ed un particolare punto di vista sul mondo.

Maria è cosciente di non essere altro che un disegno e, lasciando quello che lei crede essere un "ultimo" messaggio di speranza vuole essere distrutta per cessare di esistere. Il Bambino pure è cosciente della sua condizione, ma fatica a comprenderla; egli si crede il vero Cristo divenuto opera d'arte, cosa che ritiene essere una normale conseguenza dell'essersi immolato per redimere l'uomo e, anzi, auspica la venuta di un suo successore che possa creare una nuova iconografia di santi ed una nuova religione salvifica. Come il Bambino, anche Caterina e Pietro faticano a realizzare la loro effettiva condizione: Mentre Caterina invoca la sofferenza dell'uomo al fine di fargli ottenere la salvezza che in passato esso ha ottenuto col sacrificio dei martiri, Pietro è invece confuso, e, mantenendo un distacco dall' uomo dovuto alla sua posizione di Santo, si limita ad accennare tette riletture di messaggi

evangelici, esibendo una convinzione fiacca e poco credibile che testimonia il dubbio ch'egli porta circa la sua reale esistenza. Lucia non è mentalmente in grado di accettare la sua condizione di non-esistenza, e continua a mantenere un atteggiamento sprezzante ed altezzoso nei confronti del credente che, lei ritiene, deve versare lo stesso sangue che i martiri versarono a suo tempo per lui. Similmente, Girolamo non è assolutamente in grado di realizzare la sua esistenza effimera e dall'alto della sua presunta superiorità di santo, inveisce contro l'uomo imputandogli mancanza di morale, debolezza ed irreparabile corruzione dell'animo. L'angelo musicista allietta tutta la scena.

I loro discorsi diventano incomprensibili all'uomo perchè vengono percepiti simultaneamente e ciò che ne risulta è nulla più che il bisbigliò di volti solenni e sacri che fissano lo spettatore da quel luogo eterno che è la tavola dipinta. L'intero svolgimento della vicenda è situato fuori da qualunque idea di tempo, spazio e razionalità.

Alvise Zambon

Chinoiserie per chitarra amplificata

chitarra **Salvatore Rosati**

La moda delle "cineserie" si è diffusa a macchia d'olio in Europa con il fiorire del Rococò, a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. Molti sono gli esempi di prodotti manifatturieri orientali importati e commerciati su larga scala per il piacere delle corti e per l'ambizione dei borghesi che sognavano d'arrivare a competere con esse: padiglioni cinesi fiorirono nei più grandi parchi, stanze arredate con lacche intarsiate e sete ricamate divennero il fulcro della vita politica dei grandi regni.

Il carattere del pezzo "Chinoiserie" per chitarra amplificata nasce in questo contesto: è la trasposizione sonora di una "chincaglieria visiva", quale può essere una tazzina di porcellana cinese, affollata di personaggi e di raffigurazioni minute. L'osservatore, posando gli occhi su tutte quelle piccole storie lì raffigurate, distanti sia fisicamente che culturalmente, immagina con la fantasia di viaggiare in terre allo stesso tempo remote ed estremamente raffinate, immedesimandosi con tutti i cinque sensi su ciò che gli accade intorno.

Il brano segue un percorso che si snoda tra l'imitazione dei rumori più elementari fino ad arrivare alla comparsa di qualche esempio di scala pentatonica la quale, con il tipico procedimento ottocentesco del "colour locale" tanto caro agli operisti francesi, dà sapore al pezzo senza sminuire la pura potenza del timbro.

Victor Nebbiolo di Castri

Branch mirror per due pianoforti e nastro

pianoforte **Aredion Lici**

pianoforte **Rei Sopiqoti**

regia del suono **Giovanni Sparano**

Branch mirror (diramazione a specchio) è un pezzo che può essere letto e interpretato da 2 punti di vista, infatti ogni segno grafico posato sul foglio viene decifrato in modo diverso a seconda del lato da cui lo si legge; la scommessa è quella di fondere le 2 parti con le loro rispettive riflessioni in un unico spartito che sarà uguale per entrambi gli esecutori.

Alessandro Minichiello

Fantastica natura per tre voci maschili

baritono **Yige Pan**

baritono **Moo Sung Park**

basso **Nyamdori Enkhbat**

“Fantastica natura” è una breve composizione teatrale dal carattere romantico e immaginario tratta da quattro poesie dello stesso compositore: "La natura maledice l'uomo"; "Adorata natura"; "Dio, ti prego ferma il male"; "Fantastica natura ricordati".

L'opera rappresenta la natura che trovandosi in una surreale e assurda condizione di sdoppiamento dialoga con se stessa attraverso la "sua coscienza", nella quale v'è Dio che l'ha creata e che con voce risoluta la guida verso la ragione.

In scena è rappresentata la parte materiale e la parte spirituale della natura nel passaggio dalla fase di forte sconforto e dolore alla fase di ricongiungimento a Dio che l'ama e l'ha sempre amata.

All'inizio dell'opera emerge l'aspetto materiale della natura che in questa triste condizione si manifesta con un intenso lamento di dolore e nel contempo gelida e cinica si esterna con la sua maledizione e il suo sdegno verso l'uomo che nei secoli con il suo egoismo l'ha martoriata e distrutta; la scena segue con la voce dispiaciuta di Dio nel vedere la natura afflitta dal dolore e con voce altrettanto risoluta, continua ricordandole quanto sia importante il suo amore contro il male e la sua esistenza per la vita; nella parte centrale dell'opera la natura si chiede il perché di tutto ciò, si chiede dove sia Dio al quale implora aiuto; nella parte finale emerge l'aspetto spirituale della natura ed è come se in lei parlasse Dio che è dentro la sua coscienza: Dio le parla e le ripete le stesse parole che le ha già pronunciato da quando esiste la vita, le ricorda che può contare solo sul suo amore.

Le prime due poesie sono frammentate in modo da costituire una sorta di dialogo continuo fra la natura e Dio, benché in realtà fra le due entità non vi sia un reale dialogo.

<p>La natura maledice l'uomo</p> <p>Uomo, che tu sia maledetto, tu m'hai distrutta ed ora mi dispero. Uomo, non avrai mai più la mia luce, non avrai più il mio tempo, tu non sei degno del mio sguardo, non sei degno del mio amor, tu hai distrutto l'armonia. Uomo, che tu sia maledetto.</p>	<p>Adorata natura</p> <p>Oh, ... mia adorata natura, quanto tormento, quanta sofferenza ... ovunque nel creato risuona solo il pianto del tuo straziante dolor. Cara natura, in verità contro il male può solo il tuo amor. Splendida natura, la vita è la tua forza è la tua esistenza.</p>
---	---

<p>Dio, ti prego ferma il male</p> <p>Dio, tu che m'hai creata perché permetti tutto questo, perché ... perché non fermi il male, l'uomo è il male. Dio, ferma la sua scienza, ascoltami, ti prego, tu che puoi, ferma la sua esistenza. Oh... forse anche tu non m'ami più! Dio, non vedo più la tua luce, non sento più la tua forza, la tua voce. Dio, dove sei, ti prego, aiutami.</p>	<p>Fantastica natura ricordati</p> <p>Fantastica natura, ricordati in questi lunghissimi anni ti ho continuamente e intensamente amata, ricordati ahimè quando ti troverai incredibilmente distrutta e addolorata, quando avrai assolutamente bisogno d'amore e d'aiuto, tu potrai contare solo sul mio amore, io potrò salvarti, ricordati dovrai scoprire il tuo bel volto, tu gelida e passiva che sei se vorrai salvarti dovrai almeno sussurrarmi l'amore che è in te, ricordati finalmente potremo amarci come nessuno t'ha amata e come solo io t'ho sempre amata.</p>
---	--

Riccardo Franceschini

732 per pianoforte preparato

pianoforte **Shuo Liu**

Il pezzo nasce dall'idea di raccontare in pochi minuti molte situazioni differenti. Non c'è un totale distacco dalla melodia ma anzi questa viene sfruttata per creare assonanze e dissonanze per tutta la durata del brano. Tutti questi diversi momenti dialogano fra di loro, e il suono alterato del pianoforte crea un legame profondo, ed un rumore, un disturbo che non fa altro che rendere più profonda la materia sonora, costringendo quasi l'ascoltatore a farsi spazio fra i vari suoni per ritrovare il nocciolo melodico sempre presente all'interno del brano.

Luigi Nono

Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz

per nastro magnetico

regia del suono **Stefano Alessandretti**

Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz, per nastro magnetico (coro, voce di soprano e materiale elettroacustico), è stato realizzato presso lo Studio di Fonologia della RAI di Milano a partire dalla musica di scena per *Die Ermittlung* di Peter Weiss, sul processo di Francoforte ai nazisti responsabili dei massacri di ebrei nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia (creata nel 1965 a Berlino e messa in scena da Erwin Piscator).

Delle musiche intervallate tra gli undici 'canti' di *Die Ermittlung*, Nono scelse tre brani con un diverso ordine di successione:

1. *Gesang vom Lager* (Canto del campo), originariamente in seconda posizione;
2. *Gesang vom Ende der Lili Tofler* (Canto per la morte di Lili Tofler), originariamente in quinta posizione;
3. *Gesang von der Möglichkeit des Überlebens* (Canto della possibilità di sopravvivere), originariamente in quarta posizione.

Il *Gesang vom Lager* tratta delle condizioni disumane della vita quotidiana del campo di concentramento, della continua minaccia di morte cui la vita è esposta. Il *Gesang vom Ende der Lili Tofler* descrive un destino individuale nel lager. Lili Tofler venne uccisa dopo la scoperta di una lettera che aveva scritto a un altro prigioniero e nella quale non solo si chiedeva "se fosse possibile per loro continuare a vivere dopo quello che avevano visto" (Peter Weiss, *Die Ermittlung*), ma indirizzava anche parole di incoraggiamento al destinatario. Nel *Gesang von der Möglichkeit des Überlebens* viene tra l'altro descritta l'azione di resistenza dentro al campo, che si doveva limitare all'incoraggiamento reciproco e alla documentazione degli avvenimenti.

Con il nuovo accostamento dei tre canti scelti, Nono ha creato un triplice riferimento semantico per le sue riflessioni sulla realtà di Auschwitz: minaccia - destino personale - speranza in un cambiamento della situazione.

Sul piano musicale ciò si traduce in un movimento centrale fortemenete marcato dalla voce solista, mentre gli altri due movimenti hanno tonalità più dense, impiegando in misura maggiore non solo fiati e percussione ma anche materiale elettronico.

(Estratti dal programma di sala di Paolo Pinamonti, Con Luigi Nono, Teatro La Fenice, 20 giugno 1993).

Giovedì 30 Settembre 2010
ore 17.00

Giovanni Sparano

La madre delle diecimila creature
per pianoforte a 4 mani e live electronics
pianoforte **Moira De Vido**
pianoforte **Costanza Pasquotti**
regia del suono **Giovanni Sparano**

"Il Tao che può essere detto
non è l'eterno Tao,
il nome che può essere nominato
non è l'eterno nome.
Senza nome è il principio
del Cielo e della Terra,
quando ha nome è la madre
delle diecimila creature.
Perciò chi non ha mai desideri
ne contempla l'arcano,
chi sempre desidera
ne contempla il termine.
Quei due hanno la stessa estrazione
anche se diverso nome
ed insieme sono detti mistero,
mistero del mistero,
porta di tutti gli arcani."

Tratto da "Tao Te Ching", di Lao Tzu.

Pietro Costantini

Quadrante n°2 per pianoforte
pianoforte **Antonio Giuffrida**

Come nel mio precededente lavoro "Quadrante n°1" per due arpe, anche in questo brano vi sono quattro sezioni in cui l'ordine d'esecuzione è scelto (o prescelto) liberamente dallo strumentista.

Le sezioni però, sono precedute da un prologo, e costituite da cinque frammenti ciascuna, in cui il cosiddetto "punto zero" è il frammento dal quale bisogna sempre partire e non può essere ripetuto a differenza degli altri quattro.

Questa libera scelta esecutiva nella ripetizione dei frammenti consente ogni volta al pianista di ampliare e stringere la durata di ogni sezione (e dell'intero brano), rompendo l'equilibrio della scrittura ritmica e del metronomo rigorosamente dati; così rispetto al primo, questo quadrante risulta ancora più segmentato, disorientato e disorientante.

Carlo Alberto Menon

QUANTUM

per flauto, clarinetto, due chitarre e linee di ritardo spazializzate

flauto **Caterina Stocchi**

clarinetto **Stefano Gajon**

chitarra **Michael Fiorin**

chitarra **Diego Vio**

regia del suono **Carlo Alberto Menon**

Per ogni domanda di cui scopriamo la risposta, sorge una nuova domanda.
La catena delle spiegazioni può fermarsi in qualche punto?

.